



n. 12
anno 96

SARDEGNA
GRANDE HOT SPOT
NEL MEDITERRANEO
pag. 3

DEVASTAZIONI AMBIENTALI
BONIFICHE A
COLPI DI SLIDE
pag. 4

CASO REGENI
LA DEFICIENZA
AL POTERE
pag. 6

NO MUOS
INTIMIDAZIONE
E CRIMINALIZZAZIONE
pag. 7

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITÀ NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 17/04/2016

FINMECCANICA E MILITARISMO TARGATO ITALIA

CORRUZIONE INTERNAZIONALE

DOM ARGIROPULO DI ZAB

Ne scrive con discreto rilievo anche Il Sole 24 Ore di venerdì 8 aprile 2016: a pagina 18 c'è un articolo, in cui, ovviamente, si dà molto rilievo alle tesi della difesa. C'è anche la foto dei due condannati in appello a Milano, con una sentenza che ha (tra lo stupore degli esperti) ribaltato quella di primo grado, secondo la quale i due soggetti di cui diremo erano stati giudicati colpevoli solo per un capo di imputazione: false fatturazioni. Ecco la didascalia che accompagna la foto di cui sopra: "L'ex presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Giuseppe Orsi, e l'ex ad di AgustaWestland, Bruno Spagnolini, sono stati condannati in appello ieri a Milano rispettivamente a quattro anni e sei mesi e a quattro anni di reclusione per corruzione internazionale e false fatturazioni."

La condanna è stata inflitta per presunte tangenti che sarebbero state versate, nel 2010, a esponenti del governo indiano (una cinquantina di milioni di euro) per riuscire ad ottenere la commessa da 560 milioni di euro per la vendita di 12 elicotteri Aw-101Vip. Un dieci per cento scarso: una cosa quasi "onesta" nel mondo degli affari internazionali, nel quale si giocano spesso mediazioni confessabili e meno confessabili. E però, nel neocapitalismo internazionale, a volte emergono esigenze di trasparenza dei mercati, di correttezza verso le istituzioni pubbliche, di gioco teatrale del "facciamo finta di essere brave persone": quindi si sono create regole per il fair play negli affaroni tra soggetti che risiedono in Stati differenti. Tali convenzioni internazionali sono state recepite anche dall'Italia: abbiamo l'art. 322bis del codice penale che punisce appunto la corruzione internazionale al pari di quella interna.

Utile, per la comprensione di tale concetto, la lettura dell'attacco di un articolo reperibile in un portale specializzato sul tema della responsabilità amministrativa delle società e degli enti: "Con il sintagma "corruzione internazionale" ci si intende riferire - in prima approssimazione e in via di definizione stipulativa - a quei casi nei quali vengono dati (o promessi) denaro o altre utilità a un pubblico uf-

ficiale straniero per ottenere un atto a vantaggio di un ente che ha la sede (od opera) in uno Stato diverso da quello dell'ordinamento di appartenenza del pubblico ufficiale: ad esempio il pagamento di una somma di denaro a un pubblico ufficiale straniero per ottenere a favore di una società commerciale italiana l'assegnazione di un appalto da parte di un ente pubblico nel medesimo Paese straniero, o per ottenere una concessione necessaria per svolgere una determinata attività in quello stesso Paese." (<http://www.rivista231.it/Pagine/Pagina.asp?Id=492>)

Si è trattato, nel caso di Orsi e di Spagnolini, di una sentenza di secondo grado, contro la quale gli avvocati hanno dichiarato di voler ricorrere in Cassazione. Le motivazioni addotte per il ricorso hanno una loro piccola complicazione tecnica riguardo al passaggio dal riferimento, nel giudizio di secondo grado, da atto contrario ai doveri d'ufficio all'ipotesi che l'atto si sia invece manifestato nell'ambito dell'esercizio delle funzioni, e fanno profetizzare facilmente che la sentenza verrà ribaltata di nuovo in Cassazione, riportando ordine nel mondo degli affari (e dei mercanti d'armi in particolare) e rendendo responsabili i due super manager solo di false fatturazioni.

Del resto, i mediatori svizzeri coinvolti, che avevano facilitato l'affare con l'India, avevano già patteggiato, ammettendo implicitamente la propria responsabilità; e un simile patteggiamento era stato già effettuato dalle società coinvolte a causa degli atti dei propri dipendenti (Orsi e Spagnolini, appunto).

Ma a noi le vicende giudiziarie interessano relativamente. Questa faccenda ci può dare lo spunto per alcune utili riflessioni d'ordine politico, economico e sociale.

Il giornalista Paolo Viviani (senza sua particolare responsabilità figlio del defunto e famoso generale Ambrogio Viviani), nel Corriere di Novara datato 9 aprile 2016, fa notare un paio di cose interessanti. La prima: tra i beneficiari delle tangente ci sarebbe anche la famiglia dell'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica indiana Sashi Tiagi, che ha sem-

pre smentito il suo coinvolgimento e che, a dire di Viviani, potrebbe essere ancora in parte decisivo (non si spiega come) per il destino dei marò. La seconda: viene riportato alla memoria il presunto finanziamento illecito alla Lega Nord per 10 milioni di euro, vicenda che è stata archiviata (passata quindi nel dimenticatoio), provenienti da Finmeccanica (e infatti Orsi era considerato un manager in quota della Lega).

Ma come mai un giornale locale come il Corriere di Novara si occupa molto di una vicenda di rilievo nazionale come questa? Basta dire che Orsi risiede a Sesto Calende, in provincia di Varese al confine con quella di Novara, e che Spagnolini risiede a Fara, in provincia di Novara? Può darsi.

Ma a noi fa bene aggiungere che le due province, quella di Varese e quella di Novara, sono intensamente coinvolte nella produzione di armi e dalla presenza di installazioni militari di notevole importanza. Pensiamo, in provincia di Novara, all'aeroporto militare di Cameri, all'interno del quale è presente lo stabilimento per l'assemblaggio degli F-35, e alla limitrofa base logistica, e per le esercitazioni dei blindati, governata dalla caserma Babini di Bellinzago Novarese.

Dall'altra parte del Ticino, in provincia di Varese, osserviamo la presenza degli stabilimenti di AgustaWestland e di Alenia Aermacchi (ormai ricompresi nell'unica grande società di Finmeccanica, che sarà tra breve ridenominata Leonardo) e della base NATO di Solbiate Olona, nella quale sono di stanza le truppe di pronto intervento di alcune nazioni facenti parte dell'Organizzazione.

Si tratta quindi di territori occupati dalla presenza militare, di territori che hanno sempre fatto del militarismo teorico e pratico una parte importante della loro cultura, di territori in cui la popolazione subisce da sempre un indottrinamento in questa direzione e viene tenuta tranquilla dal legame economico con basi e fabbriche d'armi e con la prospettiva di un posto di lavoro comodo, vicino a casa, e ben retribuito.

continua a pag. 2



JOBS ACT

IL BARBATRUCCO RENZIANO

PEFFE

"L'esonero contributivo triennale, introdotto dalla legge di stabilità 2015, risulta avere avuto un effetto determinante sull'incremento dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (...) Le assunzioni (attivate da datori di lavoro privati) a gennaio 2016 sono risultate 407.000, con un calo di 120.000 unità (-23%) sul gennaio 2015 e 94.000 unità (-18%) sul gennaio 2014 (...). Il rallentamento ha coinvolto soprattutto i contratti a tempo indeterminato (-70.000, pari a 39%, sul gennaio 2015 e -50.000, pari a -32%, sul gennaio 2014" (Inps-Osservatorio sul precariato, report mensile Gennaio 2016).

A conferma del fatto che quello di Gennaio non è stato un banale incidente di percorso ma una ben precisa tendenza, i dati sull'andamento dell'occupazione nel mese di Febbraio forniti lo scorso 1° Aprile dall'Istat hanno rincarato la dose: tasso di disoccupazione salito all'11,7%, tasso di occupazione in calo al 56,4%, occupati scesi di 97.000 (di cui ben 92.000 a tempo determinato, e si tratta del primo calo da Gennaio 2015), inattivi saliti di 58.000, soprattutto donne. "Dopo la forte crescita registrata a gennaio 2016 (+0,7%, pari a +98 mila) - scrive l'Istat - presumibilmente associata al meccanismo di incentivi introdotto dalla legge di Stabilità 2015, il calo registrato

nell'ultimo mese riporta la stima dei dipendenti permanenti ai livelli di dicembre 2015".

In questo frangente, quella stampa che per tutto il 2015 ha presa per buona qualsiasi panzana governativa, dando credito all'esecutivo anche quando i dati che provenivano dalle stanze romane erano palesemente falsi (vedi in Agosto la notizia dei 630.585 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato successivamente sbugiardata da Il Manifesto), ancora una volta non ha perso l'occasione per reggere il sacco al Governo.

I quotidiani hanno infatti scelto di dire-e-non-dire, pubblicando la sequela di dati negativi forniti da Inps e Istat e segnalando molto genericamente che alla base di questa vera e propria *débaçle* ci potrebbe essere il calo degli incentivi alle imprese (scesi dal 1° Gennaio a "soli" 3.250 euro), allo stesso tempo guardandosi bene però dal pubblicare una puntuale indagine sulla intera questione della decontribuzione alle imprese perché questo vorrebbe dire prendere una china particolarmente rischiosa che finirebbe per scavare una intera voragine sotto i piedi di Renzi and Co.

Eppure è sotto gli occhi di tutti che esiste una più che evidente correlazione tra l'improvviso calo dell'occupazione (in un solo mese sono scomparsi ben 92.000 posti di lavoro "a tempo determinato e a tutele crescenti", ovvero il fiore all'occhiello di Renzi, e la

continua a pag. 2

continua da pag. 1
Corruzione internazionale



Ma allontaniamoci dal territorio insubre e facciamo un paio di ulteriori utili riflessioni.

La prima concerne il legame tra affari e tangenti. Non si tratta certo di una novità: e non solo nel campo della produzione e della vendita di armamenti. Infatti è noto che il regime economico neocapitalista ha bisogno di lubrificante per oliare i suoi ingranaggi.

Il mercato è una bella cosa negli ideali degli economisti classici e neoclassici, ma è meglio se si agevola il suo funzionamento riuscendo a conquistarsi la benevolenza di coloro che occupano posti nelle istituzioni politiche. La favoletta dell'efficienza del libero mercato e del laissez faire lasciamola a chi non si è ancora accorto che il capitalismo, senza il sostegno attivo degli Stati e delle istituzioni sovranazionali, sarebbe crollato da un bel po' di tempo.

Del resto, nonostante l'ipocrisia di chi costruisce norme inapplicabili nella situazione reale, tutti sanno che la mediazione per affari di grandi dimensioni, quali sono quelli che riguardano i sistemi d'arma, è pratica abbastanza frequente; e i mediatori sono efficienti se sanno raggiungere le persone giuste che possono decidere un acquisto di tal genere. Il fesso è quello che si fa beccare, mentre il genio della produzione e dell'export è quello che non si fa beccare. Punto e basta.

La seconda questione ci riguarda direttamente, in quanto anarchici, libertari e antimilitaristi. Assistiamo a volte al tentativo degli apparati di potere di depurarsi, di darsi una spolverata di onestà attraverso l'espulsione dai loro ranghi di soggetti che hanno agito male. Si celebrano processi: qualcuno magari si fa anche qualche mese o pochissimi anni di galera, conservando, ovviamente, un discreto patrimonio per la sua vecchiaia nascosto in qualche ospedale banca offshore.

E così l'apparato di potere riconquista una sorta di verginità, che lo fa apparire puro agli occhi del buon popolo, grato alla magistratura per essere stata in grado di scovare i reprobri e di punirli. Ma, in realtà, sappiamo

che questi interventi avvengono quasi sempre a giochi già fatti: quando una cricca è stata sconfitta da un'altra cricca, quando si è reso necessario un ricambio a causa dell'impetuosa ascesa di nuovi soggetti o a causa dell'incapacità di individui, divenuti inadatti alla conduzione di affari proficui per le imprese e per i loro referenti economici e politici.

Possiamo anche gioire di una condanna che colpisce qualche cattivo imprenditore, o dirigente o uomo politico, che ha osato incamerare denaro illecito a titolo personale o ne ha usato per corrompere qualcuno: è uno spreco di risorse pubbliche, no?

Ma riflettiamo: ammesso che ci sia stata la tangente indiana pagata da Orsi e Spagnolini (che, quasi sicuramente, sentendoci profeti, vediamo già assolti in Cassazione), ebbene, se non si fossero dati i cinquanta e passa milioni di euro ai boss indiani, come sarebbero stati utilizzati questi stessi soldi? Probabilmente sarebbero stati impiegati per accrescere il capitale investito e l'efficienza di Finmeccanica: quindi per permetterle di produrre più armi e di trovare altri nuovi clienti.

Attenzione, allora: l'ideologia dell'onestà borghese a volte funziona solo come sostegno al sistema di sfruttamento esistente, un meccanismo che deve essere fatto funzionare meglio, allo scopo di sfruttare in modo più intenso le classi subalterne e di consolidare la posizione di quelle dominanti.

Anche l'apparato produttivo di armamenti rientra in questo gioco più ampio di trasformazione e di consolidamento degli Stati neocapitalisti e neocorporativi, i quali, ristrutturandosi ed espellendo i boss inefficienti e "disonesti", cercano di allontanare il giorno del loro crollo, che invece noi speriamo si verifichi presto anche grazie alla giusta ira degli sfruttati.

continua da pag. 1
Il barbatrucco renziano

contemporanea sforbiciata inferta alla decontribuzione.

La cartina di tornasole che dà un senso a tutto questo, era stata infatti – fin da Gennaio 2015, e quindi a Jobs Act ancora non approvato – la corsa all'accaparramento dei fondi messi a disposizione dalla Legge di stabilità 2015, utilizzati in massima parte nelle cosiddette "stabilizzazioni", ovvero per trasformare contratti precari di vario genere nella nuova fattispecie.

Oggi è del tutto evidente che il cosiddetto boom occupazionale (in realtà la stabilizzazione di rapporti di lavoro preesistenti) si è verificato grazie ad un provvedimento che ha letteralmente dopato il mondo del lavoro grazie alla messa a disposizione delle aziende di qualcosa come 15 miliardi di euro prelevati dai conti pubblici.

In poche parole, la vera e unica molla che ha spinto la crescita dei contratti a tempo indeterminato non sono stati né l'abolizione dell'articolo 18 né la flessibilità in entrata e in uscita – come affermavano il Governo e la folta schiera di giuslavoristi al suo servizio – bensì, molto più prosaicamente, quegli 8.060 euro annui di cui hanno beneficiato e ancora beneficeranno per altri due anni gli imprenditori italiani.

Tutto il resto è pura e semplice mistificazione, compresa la definizione stessa di "Tempo indeterminato a tutele crescenti", che sarebbe più corretto definire "a tempo indeterminabile" dato che lo stesso Jobs Act ha allargato a dismisura le maglie dei licenziamenti, ammettendo anche quelli illegittimi.

Va da sé, che al primo stormir di foglie fioccheranno le "dimissioni" di personale prontamente segnalate da Inps e Istat come semplici "cessazioni" e liquidate con poche mensilità di risarcimento (quelle che il Governo definisce come "tutele") in modo da consentire alle imprese di fare ulteriormente cassa, lucrando sulla differenza tra l'importo del risarcimento e quello ben maggiore derivante dal beneficio fiscale.

Per quanto ci riguarda, che la creatura di Renzi sia destinata a fare un flop non ci sorprende assolutamente né ci accoderemo alla schiera di coloro che domani criticheranno il Governo per avere fallito l'obiettivo, perché – in realtà – il suo reale obiettivo il Governo lo ha già pienamente raggiunto.

Crederci infatti che l'obiettivo fosse realmente quello di creare una occupazione stabile e protetta significa non avere compreso assolutamente nulla del Jobs Act e dei motivi per cui l'attuale Governo ha messo in piedi una tale operazione di pura mistificazione.

Basti osservare come, a partire dal 2012, utilizzando l'arma del ricatto, i tecnocrati europei hanno imposto come condizione per erogare fondi a paesi del sud Europa in difficoltà come la Grecia, il Portogallo, la Spagna, l'Italia e ora anche la Francia, una serie di pesantissime Contro-riforme del lavoro con lo scopo di "rilanciare la competitività" e contraddistinte da un comune denominatore, devastante per i lavoratori: taglio generalizzato degli stipendi e dei sussidi di disoccupazione, contrattazione decentrata, totale libertà di licenziamento e taglio delle relative indennità ecc

ecc., insomma tutto l'armamentario per imporre il totale dispotismo all'interno dei luoghi di lavoro.

Perché quindi stupirsi se – una volta svanita la cortina di fumo mediatica – si scoprirà che della meravigliosa riforma del lavoro resteranno solo pochi nuovi posti di lavoro (forse) mentre subentreranno il lavoro precario di tutti i generi, ivi compreso l'utilizzo sempre più devastante dei famigerati Vouchers e, naturalmente, un mare di disoccupazione, oltretutto colpita da sussidi infimi e con una possibilità di re-impiego infinitesimale dato che la A.N.P.A.L. l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, nata solo lo scorso 1 Gennaio 2016, stenta a partire.

Per non parlare poi della "Garanzia giovani" (Youth guarantee), un piano europeo finanziato da 1,5 miliardi di euro (anche con fondi comunitari) rivolto ai giovani sotto i 25 anni, neo-diplomati, neo-laureati, disoccupati, inattivi, al fine di garantire loro offerte di lavoro, formazione o stage entro 4 mesi dalla fine del percorso di studi o dalla perdita del lavoro.

Ebbene, dal 1 Maggio 2014 gli iscritti al portale sono stati in tutto 865.000, 642.000 coloro che hanno sostenuto il colloquio di rito e firmato il "Patto di servizio, 227.000 il numero dei giovani che hanno ottenuto una qualsiasi forma di sostegno al lavoro, tra tirocini, stage o apprendistato mentre solo 32.000 sono coloro che hanno poi ottenuto un posto di lavoro di qualsiasi genere.

Passare dalle tutele "nel contratto" alle tutele "nel mercato" come affermava un ben noto Giuslavorista, suggeritore del Governo; è questo ciò che intendeva costui?

Dulcis in fundo, qualcuno ha fatto sommamente notare che nel solo 2015 sono stati oltre 1,5 milioni i contratti di lavoro che hanno usufruito dell'esonerazione contributiva.

Ne deriva che, secondo alcune stime, nel corso del triennio 2015-2018 la decontribuzione verrà a costare non i 15 miliardi di copertura già stimata, bensì più o meno 19,5 miliardi.

Da dove racimolerà il Governo gli altri 4,5 miliardi di euro?



GUIDO CORADDU

il 21 marzo scorso circa 700 migranti sono stati sbarcati da una nave da guerra spagnola presso il porto canale di Cagliari. Come d'abitudine ormai queste operazioni vengono svolte bloccando le vie d'accesso al porto e militarizzando il convoglio in modo da tenere distanti contestatori e solidali. Il gruppo è stato immediatamente e sbrigativamente diviso per etnie e smistato in diverse località dell'isola.

A Cagliari è restato un numeroso contingente di Eritrei (circa 260), che conta numerose donne e bambini, alloggiati presso l'albergo Meditur (ex motel Agip) all'ingresso della città; il CPT cittadino è infatti stato chiuso soprattutto per le lamentele della società di gestione dell'aeroporto di Elmas che si vedeva obbligata ad interrompere i voli ad ogni evasione per il rischio che il fuggitivo di turno avesse scavalcato la recinzione che divideva il CPT dalle piste dell'aeroporto e potesse saltare fuori di fronte ad un velivolo in decollo.

Ma è sempre stata una pratica delle prefetture quella di mettersi d'accordo con i proprietari degli alberghi per utilizzare le strutture fuori stagione (giusto il 6 aprile è stato chiuso per motivi sanitari l'Hotel Burranca che ospitava 94 profughi).

Fin dal viaggio in nave il gruppo di migranti è stato seguito dai funzionari di EASO (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo), emanazione di Frontex, la famigerata Agenzia per la gestione delle frontiere, allo scopo di assicurarsi fino all'ultimo che nessuno di essi si disperda per conto proprio e tutti siano incanalati secondo le disponibilità espresse dagli stati membri dell'UE.

Il che significa che se anche un migrante desidera raggiungere l'Olanda è probabile che sarà spedito in Bulgaria. Il gruppo di Eritrei naturalmente è costituito da persone che hanno in comune l'origine, la disperazione e la scelta di avventurarsi in questo viaggio, ma che per tutto il resto non costituiscono affatto un gruppo omogeneo, per cui il lavoro degli uomini di EASO, della Prefettura e di tutto l'entourage dei mediatori culturali e della cooperativa Atlantis addetta alla

PRIMO MAGGIO

RIVENDICAZIONE E LOTTA



SARDEGNA

UN GRANDE "HOT SPOT" AL CENTRO DEL MEDITERRANEO

gestione dei profughi è quello di dividerli e cercare di convincerli anzitutto a farsi identificare allo scopo di dare avvio alle pratiche di riconoscimento dello status di Rifugiato.

Tuttavia tutti conoscono le regole del trattato di Dublino e visto che ben pochi sono quelli che aspirano a restare in Italia, quasi tutti hanno rifiutato di essere identificati, sapendo anche che non gli si può estorcere le impronte digitali coattivamente.

Nel giro di pochi giorni la situazione è diventata molto tesa, e si è passati dall'appello alla solidarietà lanciato alla popolazione anche dalla stampa locale, a cui moltissima gente ha aderito, alla militarizzazione dell'albergo con ronde di polizia (con tanto di giubbotti antiproiettile) che allontanavano solidali e volontari non inquadrati (mettendo poi in giro anche l'allarme tubercolosi).

Il 25 marzo gli eritrei bloccano la strada esterna all'albergo. Il 4 aprile vorrebbero ripetere, ma fuori trovano un cordone di polizia che cerca di respingerli dentro l'albergo. Gli eritrei verso mezzogiorno sfondano ed in corteo si allungano verso il centro città, mentre la polizia effettua qualche fermo a scopo intimidatorio.

La notizia vola per la città e si uniscono al corteo numerosi compagni e tutti si arriva all'angolo tra via Roma ed il Largo Carlo Felice, di fronte al porto e sotto le finestre del sindaco, e lì ci si siede in terra, dove si resterà fino alle 19. Di fatto però la protesta è rientrata senza risultati concreti: continua il braccio di ferro per l'identificazione, e parallelamente continua anche il logoramento dei rapporti di solidarietà, mentre resta molto ardua per i migranti la possibilità di allontanarsi

dall'isola.

Qualche giorno fa alcuni somali sono stati bloccati a Porto Torres mentre cercavano di imbarcarsi sul traghetto per Tolone con dei documenti falsi.

La scorsa settimana sono stati arrestati al porto di Cagliari due somali provenienti da Roma con decine di carte d'identità falsificate. Ma anche ammesso che qualcuno riesca nell'impresa di sfuggire, il grosso non può certo uscire dalla Sardegna senza dare nell'occhio, per non dire dei soggetti più deboli, donne, bambini, malati.

Ecco che la Sardegna si disegna come un posto ideale dove portare i richiedenti asilo: una grande Lampedusa da cui è molto difficile scappare per chi non accetta le regole, mentre per gli altri c'è uno stato di semilibertà, sotto l'occhio vigile e paternalista di polizia, EASO, mediatori culturali ed operatori della coop sociale Atlantis.

In attesa di essere spediti in qualche altro centro di un altro stato europeo.

ENRICO MORONI

Con lo sciopero generale del 18 marzo si voleva dare uno stop alla rassegnazione e un forte segnale di ripresa della conflittualità da parte di quelle forze sindacali e sociali antagoniste. Il risultato ottenuto, come abbiamo già commentato, è stato al di sopra delle aspettative, sia per l'adesione allo sciopero che per l'impatto ottenuto dalle manifestazioni che si sono svolte. La stessa reazione indignata del primo ministro Renzi che da Bruxelles ha voluto profferire minacce per una ulteriore restrizione al diritto di sciopero è un segno evidente.

Uno sciopero che oltre alla rivendicazione per le condizioni critiche che subiscono i lavoratori e le lavoratrici, la lotta alla precarietà e ai licenziamenti facili, metteva in particolare rilievo la mobilitazione contro la guerra, le spese militari, e contro l'accordo tra confindustria e Cgil, Cisl, Uil sulla rappresentanza sindacale per impedire di scioperare contro i loro accordi bidone.

Organizzandoci per lo sciopero generale c'era anche l'intesa che successivamente si continuasse il percorso per il raggiungimento degli obiettivi che erano alla base dello sciopero stesso. Quello della mobilitazione per il Primo Maggio è un'ottima occasione che ci si offre per proseguire quel percorso unitario. Ed è su questa base che in diverse località si sta predisponendo un ulteriore passo in avanti. Per quanto riguarda Milano attualmente si sta mobilitando un'area composta da CUB, SGB (i fuoriusci-

ti da USB) USI, il SI Cobas interessato non si è ancora pronunciato, assieme alle aree di opposizione sociali come i Centri Sociali del Cantiere, del Lambretta, dello Zam, della Fornace.

Si sta creando una piattaforma unitaria che, pur facendo riferimento alle passate edizioni dei May Day, vuol essere la continuazione degli obiettivi del recente sciopero generale. Nell'appello d'indizione della manifestazione si sottoscrive: "In continuità con le motivazioni dello Sciopero Generale Nazionale del 18 marzo, da Milano leviamo un grido di rivolta: riaggregiamo le realtà del conflittualismo sociale e trasformiamo il percorso di avviamento e la giornata della May Day in mille occasioni di lotta contro la guerra e le spese militari, per l'autodeterminazione dei popoli e per la dignità di chi lavora, di chi studia, di chi abita (lavoro stabile e tutelato - reddito garantito - scuola pubblica e diritto allo studio - diritto alla salute - uguaglianza per i migranti - diritto alla casa - democrazia in azienda contro l'accordo truffa sulla rappresentanza)."

L'USI ha proposto un'integrazione all'appello con la seguente aggiunta: "L'origine del Primo Maggio ci richiama alla rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro e degli anni per il

diritto alla pensione. A testimonianza che rimane una giornata di lotta viene promosso lo sciopero."

E' da precisare anche che per la giornata del Primo Maggio l'USI ha proclamato lo sciopero generale e la CUB ha proclamato lo sciopero nel settore del commercio per le giornate del 25 aprile e del Primo Maggio.

La priorità che in questa fare l'USI sta dando alla rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro di 30 ore settimanali e 30 anni per il diritto alla pensione verrà particolarmente caratterizzata in questa scadenza del Primo Maggio.

Sono anche previste iniziative nel percorso di preparazione della Manifestazione proposte ad attuate da ciascuna realtà con il sostegno di tutta l'area organizzatrice. La partenza del corteo a Milano sarà lo stesso di sempre: piazza 24 Maggio, nelle prime ore del pomeriggio.



LO STATO DELLE DEVASTAZIONI AMBIENTALI TRA BUROCRAZIA E SPECCHIETTI REFERENDARI

BONIFICHE A COLPI DI SLIDE

MARTA

Tra intercettazioni, trivelle, cabine di regia, gruppi di pressione, accordi sotto banco, diventa sempre più difficile seguire le vicende italiane. Senza voler approfondire le singole questioni si potrebbe in breve concludere che, in fondo, tutte sono conseguenza della delega incontrollata che permette a chi esercita il potere di decidere in favore di chi, senza preoccuparsi di apporre la fatidica X sulla scheda elettorale, riesce ad "ispirare" le scelte della politica con la "forza della moneta". Dall'intreccio di convenienze che ne deriva è quindi normale che i vantaggi si concentrino sui pochi che in un sol colpo incrementano le proprie ricchezze e mantengono il potere, gli svantaggi, invece, ricadono su tutti gli altri in maniera tanto più grave quanto più debole è la loro posizione sociale.

Qualcuno potrebbe osservare che si faccia della semplice propaganda ai confini del qualunquismo ma, dato che così non è, proviamo ad immergerci in una tematica che, pur partendo da spunti di attualità possa offrire qualche riflessione generale. Qualche giorno fa mi sono imbattuto nelle slides proiettate dal presidente del consiglio nel corso della cosiddetta cabina di regia su Bagnoli. Sarò un diffidente per natura, ma quando sulle immagini che virtualmente paragonano "Bagnoli com'era" a "Bagnoli come sarà", ho letto termini come waterfront, green data center, smart grid, high tech, miglio azzurro, abbinati all'annuncio della costruzione di un pontile di vetro, della funivia Posillipo-Nisida ed un porto turistico, ho avuto la chiara sensazione di trovarmi di fronte al classico "spottone renziano".

Certamente nella preparazione dell'evento avrà influito la necessità di dare una spinta alla candidata sindaca del PD come pure quella di rilanciare l'immagine di un governo che passa

momenti difficili ma, trattandosi di Bagnoli, un sito d'interesse nazionale da 23 anni in attesa di bonifica, per cui sono già stati spesi 300 milioni di euro, che ha visto fallire la società "Bagnoli futura", fino a pochi mesi fa responsabile dell'area, ora sotto sequestro da parte della magistratura, ... il tutto mi è parso eccessivamente "sfavillante" anche considerando lo spregiudicato ottimismo che contraddistingue il capo del governo.

La "leggerezza" con cui è stato affrontato il problema mi ha sollecitato a rimettere a fuoco la questione dei siti d'interesse nazionale (SIN), così sono stati definiti quei luoghi della penisola caratterizzati da fenomeni d'inquinamento ambientale, così pesanti da richiedere interventi di bonifica regolati da specifica legislazione.

I siti d'interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. (Art. 252, comma 1 del D.Lgs. 152/06)

Dal punto di vista legislativo ricordiamo che con la legge 8 luglio 1986, n. 349 venne istituito il Ministero dell'ambiente e definite le norme in materia di danno ambientale in particolare:

l'Art. 7.. Gli ambiti territoriali e gli eventuali tratti marittimi prospicienti caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ambientali nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, e che comportano rischio per l'ambiente e la popolazione, sono dichiarati aree ad elevato rischio di crisi ambientale... Dieci anni dopo è arrivato il Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. In particolare l'Art.17 (Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati) stabilisce che il Ministero dell'ambiente defini-

sce:

comma1- a) i limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli, delle acque superficiali e delle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti; b) le procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni; c) i criteri generali per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché' per la redazione dei progetti di bonifica.

Comma 2- Chiunque cagiona, anche in maniera accidentale, il superamento dei limiti di cui al comma 1, lettera a), ovvero determina un pericolo concreto ed attuale di superamento dei limiti medesimi, e' tenuto a procedere a proprie spese agli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale delle aree inquinate e degli impianti dai quali deriva il pericolo d'inquinamento.

Comma 9 - Qualora i responsabili non provvedano ovvero non siano individuabili, gli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale sono realizzati d'ufficio dal Comune territorialmente competente e ove questo non provveda dalla Regione, che si avvale anche di altri enti pubblici.

Di siti d'interesse nazionale si parla poi, espressamente, nella Legge 9 dicembre 1998, n. 426 "Nuovi interventi in campo ambientale". E' a partire da questa data che viene compilato il primo elenco poi integrato in base ai risultati del Tavolo di consultazione ANPA-Regioni-ARPA/APPA che, nel 2001, ha approvato i modelli e i relativi contenuti informativi per strutturare l'Anagrafe dei siti da bonificare.

Con il Decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006 art 252 comma 2 si specificano i criteri per la definizione dei SIN:

All'individuazione dei siti d'interesse nazionale si provvede con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le regioni interessate, secondo i seguenti principi e criteri direttivi: a) gli interventi di bonifica devono riguar-

dare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale; b) la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; c) il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata; d) l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante; e) la contaminazione deve costituire un rischio per i beni d'interesse storico e culturale di rilevanza nazionale; f) gli interventi da attuare devono riguardare siti compresi nel territorio di più regioni. (f-bis) l'insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie). (2-bis). Sono in ogni caso individuati quali siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, i siti interessati da attività produttive ed estrattive di amianto.

Al 31/12/ 2012 risultavano perimetrate 59 siti d'interesse nazionale ma dal gennaio 2013 sono diventati 39 (vedi tabella), purtroppo non si tratta del risultato di una ben riuscita opera di bonifica ma dell'entrata in vigore della Legge 7 agosto 2012, n. 134 che ha determinato una riclassificazione dei siti che, non rispondendo più ai requisiti di cui sopra, sono stati scaricati sulle "spalle" delle regioni di appartenenza. I valori di concentrazione degli inquinanti fanno riferimento ai limiti accettabili nel suolo e nel sottosuolo differenziati secondo la destinazione d'uso secondo nelle categorie: verde pubblico, verde privato, residenziale, industriale e commerciale.

Sono 94 le sostanze riportate in tabella suddivise in: composti inorganici, aromatici policiclici, alifatici clorurati cancerogeni, alifatici alogenati cancerogeni, nitrobenzeni, clorobenzeni, fenoli non clorurati, fenoli clorurati, ammine aromatiche, fitofarmaci, diossine e furani, idrocarburi, altre sostanze come l'amianto (fibre libere). Non sono le uniche presenti nei siti ma costituiscono il campionario delle peggiori schifezze prodotte dall'industria petrol-chimica, infatti, sulla base delle attività pregresse delle varie aziende, l'autorità competente seleziona, tra le sostanze indicate in tabella, "sostanze

indicatrici" che permettano di definire in maniera esaustiva l'estensione, il tipo d'inquinamento e il rischio per la salute pubblica e l'ambiente. Nelle fasi di campionamento e analisi la lista delle sostanze da testare potrà essere modificata ed estesa, in ogni caso le analisi dovranno comprendere le sostanze possibilmente presenti che presentano maggiore tossicità, persistenza e mobilità ambientale.

Analoga tabella si riferisce agli inquinanti delle acque sotterranee, mentre per le acque superficiali la concentrazione della sostanza andrà accertata attraverso campionamenti delle acque effettuati a monte e valle del sito contaminato.

L'iter dalla registrazione nell'anagrafe dei siti contaminati al progetto di bonifica prevede vari passaggi tecnico burocratici: l'approvazione del piano di caratterizzazione, l'attuazione del piano di caratterizzazione, la definizione di misure preventive, l'attivazione di misure preventive, la presentazione e l'approvazione del piano di bonifica.

La caratterizzazione ambientale di un sito è identificabile con l'insieme delle attività che permettono di ricostruire i fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, in modo da ottenere informazioni di base su cui prendere decisioni realizzabili e sostenibili per la messa in sicurezza e/o bonifica del sito. (Allegato 2 al Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.)

Considerando le sole "aree di terra", le superfici perimetrate sono complessivamente pari a circa 160.000 ha, a queste si deve aggiungere la superficie delle aree a mare, per un'estensione pari a circa 130.000 ha, (come termine di paragone considerare che un ha, ettaro, corrisponde alla superficie di un campo di calcio).

Da tutto ciò si è generata una lunghissima serie di conferenze dei servizi finalizzate alle attività di risanamento dei vecchi 57 SIN (a marzo 2013 secondo i dati del Ministero si erano tenute 1507 conferenze dei servizi, di cui 804 istruttorie e 703 decisorie, in cui sono stati valutati 22.880 documenti presentati dai soggetti coinvolte nelle opere di bonifica). Anche se l'accuratezza delle analisi tecniche è fondamentale per procedere con i più adatti interventi di risanamento, di fatto la gestione di quantitativi importanti di campionamenti e analisi di acque di falda, terreni, rifiuti e sedimenti, ha determinato certamente le fortune di alcuni operatori del settore ma ha pure generato una mole di informazioni elefantica, che alla fine non si è concretizzata in progettazione degli interventi ed esecuzioni dei lavori.

Credo, con quanto riportato sopra, di aver dato esempio di come le procedure legislative e burocratiche si siano sviluppate nel corso del tempo, questo ha contribuito ad appesantire e rallentare le operazioni di bonifica favorendo, nello stesso tempo, i responsabili che hanno diluito il più possibile gli investimenti necessari a sanare i danni ambientali. Oggi ha gioco facile chi, semplificando in nome dell'efficienza, propone le soluzioni a colpi di slides.

A pagina 5 le tabelle riassuntive dei SIN.
Fonti: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Dossier di Legambiente - Le bonifiche in Italia: Chimera o Realtà



SIN - siti d'interesse nazionale	Regione/provincia autonoma	Area perimetrazione	Progetto bonifica approvato per ha*
1 - Venezia (Porto Marghera)	Veneto	1621 ha	978
2 - Napoli Orientale	Campania	834	148
3 - Gela	Sicilia	795	419
4 - Priolo	Sicilia	5814	1479
5 - Manfredonia	Puglia	216	172
6 - Brindisi	Puglia	5851	547
7 - Taranto	Puglia	4383	634
8 - Cengio e Saliceto	Liguria Piemonte	77	77
9 - Piombino	Toscana	931	68
10 - Massa e Carrara	Toscana	116	26
11 - Casale Monferrato	Piemonte	64325	Effettuati interventi di messa in sicurezza
12 - Balangero	Piemonte	314	3
13 - Pieve Vergonte	Piemonte	42	42
14 - Sesto San Giovanni	Lombardia	255	244
15 - Pioltello - Rodano	Lombardia	84	31
16 - Napoli Bagnoli - Coroglio	Campania	811	227
17 - Tito	Basilicata	315	25
18 - Crotone - Cassano - Cerchiara	Calabria	530	191
19 - Fidenza	Emilia Romagna	25	25
20 - Laguna di Grado e Marano	Friuli Venezia Giulia	208	124

21 - Trieste	Friuli Venezia Giulia	416	109
22 - Cogoleto - Stoppani	Liguria	45	33
23 - Bari - Fibronit	Puglia	15	11
24 - Sulcis - Inglesiente - Guspinese	Sardegna	5552	946
25 - Biancavilla	Sicilia	330	/
26 - Livorno	Toscana	206	/
27 - Terni Papigno	Umbria	655	6
28 - Emarese	Valle d'Aosta	15	6
29 - Trento nord	Provincia autonoma Trento	24	11
30 - Brescia - Caffaro	Lombardia	262	34
31 - Broni	Lombardia	13,5	13,4
32 - Falconara Marittima	Marche	108	72
33 - Serravalle Scrivia	Piemonte	74	/
34 - Laghi di Mantova e polo chimico	Lombardia	618	35
35 - Orbetello (area ex SITOCCO)	Toscana	204	42
36 - Aree industriali di Porto Torres	Sardegna	1874	1261
37 - Area industriale della Val Basento	Basilicata	3330	2861
38 - Milazzo	Sicilia	549	105
39 - Bussi sul Tirino	Abruzzo	234	/

Alcuni dei progetti approvati sono stati parzialmente attuati
Dati riferiti al 2014

CONTROLLO E LIBERTÀ

L'ALTRA INTERNET

PEPSY

Uno dei più recenti casi di "sequestro di dati" ai danni di una struttura di pubblica utilità risale allo scorso mese di febbraio quando il "Hollywood Presbyterian Medical Center" è stato costretto a spegnere tutti i computer del complesso ospedaliero dopo un attacco informatico [1].

A marzo il "Methodist Hospital" nel Kentucky ha dichiarato lo stato di emergenza per ragioni simili [2] e due ospedali a Baltimora [3] hanno avuto grossi problemi alle loro strutture informatiche.

I computer degli ospedali sono stati colpiti attraverso quello che è da sempre l'anello più debole di qualsiasi protocollo di sicurezza, vale a dire quello umano. All'Ospedale di Hollywood era stato chiesto, in prima istanza, un riscatto di ben 3,6 milioni

di dollari ma poi sembra che se la siano cavata sborsando appena 17 mila dollari in "bit-coin" la moneta virtuale anonima [4]. Il secondo ospedale pare invece che abbia avuto una richiesta decisamente più bassa, appena 1600 dollari. Probabilmente le strutture sanitarie colpite sono state anche di più, qualcuno dice una dozzina solo nel mese di marzo ma, in casi del genere, un sistema sanitario completamente privato e generatore di alti profitti come quello statunitense non ama troppo pubblicizzare i suoi malfunzionamenti.

Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, questo genere di attacchi non sono necessariamente diretti contro le strutture sanitarie ma sono il risultato dell'aumento della diffusione dei cosiddetti programmi "ramsonware" (da "ramson", riscatto). Questi sono in grado di crittografare e quindi rendere illeggibili tutti i dati (foto, documenti, filmati...) registrati sul com-

puter colpito e di chiedere quindi una sorta di riscatto, di solito in "bit-coin", per rendere di nuovo utilizzabili i dati. I "ramsonware" non sono una novità, ma la loro diffusione è aumentata negli ultimi due-tre anni in modo esponenziale e quindi era facile prevedere che, prima o poi, avrebbero colpito anche delle strutture delicate come gli ospedali.

I programmi malevoli sono di solito attivati direttamente dalla vittima che, tratta in inganno dalla sua inesperienza, lancia un programma che apparentemente dovrebbe aggiornare un altro, apre un file ricevuto via email o scarica dalla Rete qualcosa che non è quello che pensa. Nella maggior parte dei casi basta un semplice doppio click e il danno è fatto, a meno di non avere una copia di sicurezza dei dati registrati sul proprio computer o di essere abbastanza fortunati da incappare in qualcuno dei "ramsonware" più conosciuti [5].

Questo genere di situazioni, collegate direttamente all'uso dei computer, siano essi in Rete o meno, sono destinate inevitabilmente ad aumentare e, in alcuni casi come quello delle strutture pubbliche, a rappresentare un vero e proprio problema. Un problema irrisolvibile.

Oggi ci viene presentato un futuro nel quale il nostro rapporto con l'istruzione, la sanità, il fisco e la previdenza saranno mediati dalle macchine e dalla Rete. Il cammino per arrivarci è ancora molto più lungo di quello che vorrebbe farci credere la propaganda ma, sicuramente, ogni giorno che passa viene fatto un piccolo passo avanti

nella direzione di quello che anche in Italia si ostinano a chiamare "e-government". Da una parte, in tutti i paesi del mondo, i Governi spingono verso la completa digitalizzazione delle nostre esistenze, dall'altra possono fare ben poco per renderle completamente sicure.

Questo a meno di non restringere sempre di più gli spazi di libertà che la rivoluzione digitale ha portato. In alcuni casi questo genere di restrizioni sono inseparabili dalla tecnologia, in altri casi sono le leggi a piegare la tecnologia alle necessità del controllo. Per funzionare i telefoni cellulari devono necessariamente segnalare la loro posizione a una cella del sistema di comunicazione ma in molti paesi non è possibile vendere SIM telefoniche anonime.

Episodi come quelli degli attacchi agli ospedali costituiscono sicuramente degli ottimi pretesti per costruire dei sistemi informatici basati più sul controllo che sulla libertà.

Riferimenti

- [1] <http://www.nbclosangeles.com/news/local/Hollywood-Hospital-Victim-of-Cyber-Attack-368574071.html>
 [2] <https://krebsonsecurity.com/2016/03/hospital-declares-internet-state-of-emergency-after-ransomware-infection/>
 [3] <http://arstechnica.com/security/2016/03/two-more-healthcare-networks-caught-up-in-outbreak-of-hospital-ransomware/>
 [4] <http://www.nbclosangeles.com/news/local/Hollywood-Presbyterian-Paid-17K-Ransom-to-Hackers-369199031.html>
 [5] <http://www.bbc.com/news/technology-28661463>

WWW.UMANITANOVA.ORG

NUOVO SPAZIO WEB PER I COMUNICATI E GLI EVENTI

I comunicati, i report, le brevi e tutte le notizie d'iniziativa e attività saranno visibili integralmente in prima pagina sul sito di Umanità Nova all'indirizzo www.umanitanova.org

Per mandare comunicati, eventi e report scrivere a: internet@federazioneanarchica.org

La redazione web di Umanità Nova avrà cura di mettere online il materiale.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione: c/o circolo anarchico C. Berneri via Don Minzoni 1/D 42121, Reggio Emilia e-mail: uene_redazione@federazioneanarchica.org cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:

unamministrazione@virgilio.it
Indirizzo postale, indicare per esteso: Emilia Arisi Casella postale n°457 Parma Sud-Montebello 43123 (PR)

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 € semestrale 35 € sostenitore 80 € e oltre, estero 90 € con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: <http://www.umanitanova.org>) in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale Conto Corrente Postale n° 001022179194 Intestato a Emilia Arisi Casella postale n°457, Parma Sud-Montebello 43123 (PR) Codice IBAN: IT38V0760112700001022179194 Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX Postepay n°4023600632931772 Sempre intestata a: Emilia Arisi



BILANCIO N° 12

ENTRATE

ABBONAMENTI

VENEZIA: F. SANTIN € 55,00
GIOVINAZZO: A. ONOFRIO € 55,00
BRUTTISELLEN (CH): O. GIOVANNIELLO € 90,00

TOTALE € 200,00

TOTALE ENTRATE € 200,00

USCITE

STAMPA N°12 € 499,30
SPEDIZIONI N°12 € 600,00
MATERIALE SPEDIZIONI N°12 € 55,00

TOTALE USCITE € 1.154,30

SALDO N°12 -€ 954,30
SALDO PRECEDENTE -€ 5.381,28

SALDO FINALE -€ 6.335,58

IN CASSA AL 10/04/2016: € 3490,19

DEFICIT: € 8723,03

COSÌ RIPARTITO

CORRIERE TNT (31/03/16): €555,70
CORRIERE TNT (30/04/16): €567,37
PRESTITO DA RESTITUIRE AD UN COMPAGNO: € 7600,00

LA DEFICIENZA AL POTERE

LE FOLLIE DEL CASO REGENI

ENRICO VOCCIA

Nel momento in cui scriviamo queste note, il caso del giovane ricercatore italiano sta apparentemente portando ad una crisi diplomatica dell'Italia con un paese estero senza precedenti: il governo italiano non solo ha ritirato, con la formula diplomatica della "necessità di consultazione urgente", il suo ambasciatore in Egitto, ma minaccia sanzioni economiche di una certa entità, per un paese che vive di turismo e che vede negli italiani una fetta consistente di esso.

La particolarità della situazione, però, non pare consistere in quanto detto prima, ma nell'atteggiamento del governo egiziano che, va detto per onestà intellettuale, in tutti questi mesi sembrerebbe aver fatto di tutto per sfidare il governo italiano: in altri tempi, per molto meno si sarebbe arrivati ad una vera e propria dichiarazione di guerra.

Ricapitoliamo gli eventi. Il 25 gennaio di quest'anno, Giulio Regeni scomparso nel recarsi ad osservare una manifestazione dell'opposizione all'attuale regime egiziano, con il quale, nonostante le notorie brutalità repressive, l'aspetto dittatoriale e liberticida, il governo italiano ed i grandi mezzi di comunicazione di massa mantenevano un rapporto positivo, fatto di accordi commerciali di ogni tipo e di una visione sostanzialmente positiva del regime militare – la stessa Repubblica, oggi capofila della cattiva stampa rivolta al regime di Al Sisi, si era distinta all'epoca del suo insediamento, nel sottolineare come, tutto sommato, si trattava di un regime laico, da preferire al governo dei "fratelli musulmani" anche se democraticamente eletto. Perciò, anche se sin dal primo

momento si era capito che il rapimento era molto probabilmente opera di elementi legati, in maniera più o meno formale, al governo egiziano, tutto lasciava presagire una composizione veloce della faccenda.

Il comportamento del governo egiziano, come dicevamo, è stato sicuramente irritante. Da un lato, invece di trincerarsi dietro la classica formula "le indagini vanno avanti a 360 gradi, non escludiamo alcuna direzione d'indagine, ecc." – un modo per non dire nulla e lasciarsi aperta ogni eventualità di scelta – il governo de Il Cairo si è sbizzarrito nell'inventare giorno per giorno le ipotesi più inverosimili: è stato investito da un pirata della strada, no, si è trattato di un omicidio a sfondo omoerotico, no, sono stati i fratelli musulmani per far ricadere la colpa sul governo, no, sono stati i sindacati sempre per lo stesso motivo, no, si è trattato di un rapimento finito male... assai spesso, giusto per peggiorare la situazione, ipotesi accompagnate dalla produzione di "prove", puntualmente dimostrate costruite ad arte.

Ancor peggio il comportamento nei confronti delle autorità giudiziarie, investigative e diplomatiche italiane che, tutto sommato, avrebbero potuto tranquillamente far finta di niente della produzione favolistica di cui sopra – a differenza dell'opinione pubblica italiana, sempre più apertamente ostile ad un governo che con si sentiva presa per imbecille – e regolarsi in maniera "diplomatica", cercando insieme alle loro controparti egiziane una soluzione il più possibile reciprocamente conveniente del caso. Anche in questo caso, però, tra un'au-

topsia locale effettuata forse più per nascondere la realtà che per svelarla, una messa sotto controllo stretta ed asfissiante delle forze di polizia italiana in trasferta che, a loro dire, veniva esibita sfacciatamente, le minacce verso chiunque provasse a collaborare con la polizia italiana, il rifiuto secco della magistratura egiziana di fornire, per di più con motivazioni a dir poco irridenti, qualunque informazione utile alle indagini, dichiarazioni poco "diplomatiche" del governo egiziano nei confronti del ministro degli esteri della penisola, il governo italiano, nelle sue varie articolazioni, veniva letteralmente preso a pesci in faccia. Che senso può avere quest'atteggiamento del governo egiziano nei confronti di un paese "amico"? Perché letteralmente costringere un governo tutt'altro che bellicoso nei confronti dei paesi con cui sussiste un minimo d'interessi reciproci a decisioni relativamente drastiche?

Apparentemente si tratta di un comportamento senza senso, far diventare un evento banale – nella logica del potere – facilmente risolvibile a livello diplomatico un casus belli con conseguenze potenzialmente negative a tutti i livelli. In effetti, se la situazione in se è relativamente chiara – un omicidio deciso ai più alti livelli del potere egiziano – il dato su cui si possono solo proporre ipotesi è quest'ultimo. Forse la più inquietante è la seguente: l'imbecillità pura. Un decennio fa, durante l'ultimo grande scontro di camorra (quello del clan dei contro i cosiddetti "scissionisti"), girava questa voce. Il clan era stato fondato da Paolo Di Lauro, il quale aveva creato una rete di relazioni "particolari" che gli permetteva di agire relativamen-

te indisturbato e governare una rete criminale di notevole ampiezza e ricchezza patrimoniale.

Alla sua messa fuori gioco dopo un arresto l'impero criminale passò in mano ai figli, i quali, secondo questa versione, erano dotati, a differenza del padre, di un'ignoranza spaventosa e di scarsa intelligenza – una combinazione micidiale che gli impediva di capire la necessità di mantenere determinate relazioni "diplomatiche" con il potere politico, le forze dell'ordine, ecc. I nuovi capi capivano solo il linguaggio dell'arroganza e della forza brutta, ma questo, a lungo andare, danneggiò i loro affari, avendo essi rovinato con il loro agire sconsiderato la rete di rapporti "privilegiati" costruita faticosamente nel tempo dal clan – di qui la "scissione" da parte di chi contestava quest'approccio controproducente e la successiva faida.

Non posso sapere se la storia in questione – che qui ho raccontato in maniera molto sommaria – sia vera o meno: diciamo che mi appare per molti versi verosimile.

Ora, Agostino da Ippona sosteneva che lo Stato – il potere politico – è nient'altro che la banda di predoni vincente, per cui non è cattiva regola applicare i meccanismi di questi ultimi per capire quelli dell'altro.

In Egitto, con l'ultimo colpo di Stato, potrebbe essere accaduto qualcosa del genere: appoggiati dall'Occidente in funzione anti fratelli musulmani, ha preso il potere una frazione dell'esercito e della polizia simile a quelli delle giovani leve del clan di Secondigliano, con tutte le conseguenze che ne sono derivate e, a questo punto, che devono ancora arrivare.

IN MOVIMENTO

GLI EVENTI E I COMUNICATI IN FORMA INTEGRALE SONO CONSULTABILI SUL SITO DI UMANITÀ NOVA

ANCONA SABATO 16 APRILE

c/o il Circolo anarchico E. Malatesta

in via Podesti 14 alle Ore 17

Presentazione del libro "ELETTROSHOCK.

La storia delle terapie elettroconvulsive e i racconti di chi le ha vissute."

a cura del Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud, ed. Sensibili alle Foglie.

per info: antipsichiatriapisa@inventati.org www.artaudpisa.noblogs.org

25 Aprile sempre! Reggio Emilia

Anche quest'anno presso le Cucine del Popolo a Massenzatico (RE), via Beethoven 78, si svolgerà la consueta festa del 25 Aprile:

Ore 10

Happening de Gli Spavaldi con la "Disinfestazione dal fascismo"

Ore 11

Intervento di Adelmo Cervi

Ore 13

Capelletti antifascisti per tutti (fino a 350) – Prenotazione a 20 euro al 3407693229

Ore 16

Dibattito su "Ribelli e banditi nella Resistenza"

Dalle ore 17

Concerti

Ore 20

Pastasciutta del partigiano
Centro Studi Le Cucine del Popolo
cucinedelpopolo.org - 3407693229

Trieste, 15 Aprile

via del bosco 52/a

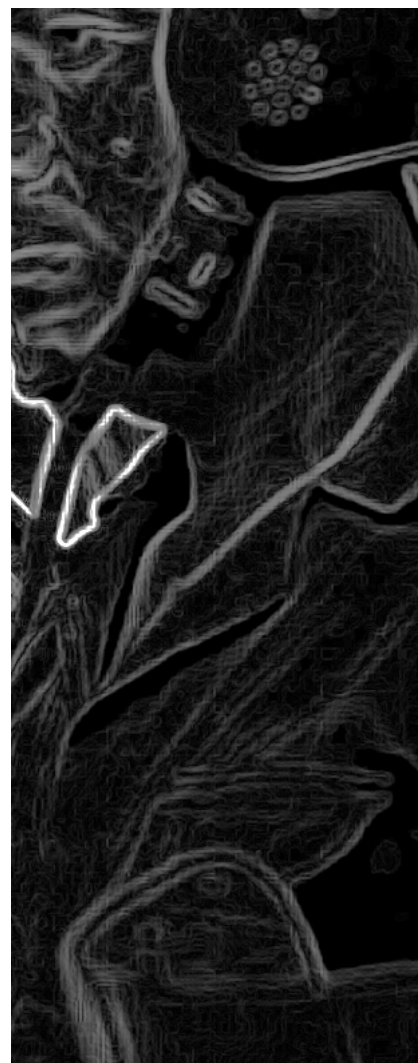
Proiezione video e Incontro con l'autore Bruno Bigoni

"Sull'Anarchia" è un documentario di Bruno Bigoni che affronta attraverso molteplici aspetti le diverse forme dell'idea anarchica, l'esperienza dell'essere anarchici e le innumerevoli realtà libertarie che ancora oggi si concretizzano ovunque.

Il film racconta attraverso testimonianze, immagini e scritti questa straordinaria esperienza, così difficile da vivere in un tempo come il nostro dominato dal denaro e dall'egoismo.

Περί Αναρχίας - Sull'Anarchia - non mira a definire che cosa sia l'Anarchia, per sua natura restia ad ogni sorta di etichetta, ma, andando oltre pregiudizi e falsità, vuole restituirla per ciò che essa è nel profondo: l'Anarchia come modo, modo di essere, di pensare, di vedere e di vivere. L'Anarchia come capacità d'immaginare un mondo diverso.

Gruppo Anarchico Germani - TS



SICILIA: INTIMIDAZIONE E TENTATIVI DI CRIMINALIZZAZIONE

L'OPPOSIZIONE
ANTIMILITARISTA AL MUOS

FEDERAZIONE ANARCHICA SICILIANA

La vigilia del pronunciamento del CGA sul MUOS di Niscemi del prossimo 14 aprile è preceduta da una campagna a base di denunce tendente a dimostrare all'opinione pubblica che sono gli attivisti ad essere dei violenti, se non dei veri e propri terroristi, e non invece chi militarizza il nostro territorio con strumenti di guerra utili a moltiplicare la potenza distruttiva delle proprie forze armate.

In questi giorni il Tribunale di Gela ha condannato 5 attivisti NO MUOS di Niscemi a 1250 euro di multa ciascuno per "esplosioni pericolose"; queste "esplosioni" non sarebbero altro che alcuni razzetti di quelli che si usano a capodanno, fatti esplodere il giorno in cui gli USA lanciavano in orbita il satellite di riferimento del MUOS niscemese, nel gennaio del 2015.

Negli stessi giorni la Procura di Palermo ha denunciato 5 anarchici per "atti di violenza con finalità di terrorismo"; questi "atti" non sarebbero altro che scritti degli anni 2011/2013, incitanti all'azione contro strutture militari, dunque dei documenti, cioè una manifestazione del pensiero.

E' evidente la volontà di criminalizzare quanti si sono mobilitati in questi anni contro l'impianto della Marina militare USA di Niscemi e contro il

processo di militarizzazione della Sicilia. Il messaggio che le procure e i tribunali stanno facendo passare è che chiunque abbia lottato e lotti contro l'occupazione militare americana e contro le guerre che gli USA conducono attraverso le loro basi siciliane, sia pericoloso, violento, e di conseguenza, da isolare.

Colpire chi compie delle azioni simboliche e la semplice espressione della libertà di pensiero rappresenta un atto, questo sì, pericoloso e violento con il quale si vuole zittire chi non ha voluto abbassare la testa, chi ancora si mobilita contro il MUOS e contro la guerra, chi non si rassegnerà ad eventuali sentenze di comodo in favore del governo degli Stati Uniti.

La FAS respinge qualsiasi atto intimidatorio e conferma il proprio impegno nelle lotte antimilitariste e in ogni lotta contro lo sfruttamento, le devastazioni ambientali, l'arroganza del potere e dello Stato.

Le intimidazioni, da sempre, nascondono una strategia di annientamento di ogni forma di dissenso. Ma chi ha pensato di fare arretrare la lotta contro il MUOS e il militarismo con questi mezzi, ha sbagliato i suoi calcoli.

comunicato 10-4-2016



LA REPRESSIONE DEI CURDI IN ITALIA

GIU' LE MANI
DA ARARAT!

GIANNI SARTORI

Minacce di sgombero calano come avvoltoi sul centro ARARAT di Roma.

Perseguitato in Turchia, il popolo curdo rischia di subire altre angherie anche nella nostra penisola. Attualmente, oltre a subire vessazioni e repressione da parte del Governo turco, il popolo Curdo viene aggredito e minacciato dall'ISIS in territorio Siriano. Contro questi fascisti la popolazione si è opposta con coraggio e valore liberando la città di Kobane e salvando dal massacro altre comunità etniche e religiose presenti nella regione.

Ma ora, si parva licet, anche il nostro paese sembra intenzionato a dare il suo contributo nel limitare i diritti del popolo curdo, in particolare di quei curdi, scampati ai massacri, che forse pensavano di aver trovato rifugio in Italia.

Come ricordavano alcuni cittadini. "da molti anni l'associazione ARARAT ONLUS svolge attività culturali e ricreative di grande rilevanza sociale; attività volte alla conoscenza della storia, della cultura e delle arti del territorio della Mesopotamia, zona compresa tra i fiumi Tigri ed Eufrate, culla della civiltà Indoeuropea, ma anche delle radici del popolo Curdo".

E la denominazione stessa della Piazza dove risiede l'associazione (Largo Dino Frisullo) ricorda l'impegno di un cittadino romano che spese la sua vita senza risparmiarsi per la difesa dei diritti umani e civili del Popolo Curdo.

Un pro-memoria: il Centro 'Ararat' prende il suo nome dalla nave omonima che approdò sulle coste italiane il 3 gennaio 1998, in Calabria. A bordo circa un migliaio di curdi: famiglie intere, donne, bambini... tutti in fuga per scampare alla repressione turca. Per un certo tempo vissero a Badolato (poi riconosciuto come villaggio curdo) e successivamente sono giunti a Roma.

"Il centro Ararat - mi spiegano amici curdi - era nato nel maggio 1999 al Campo Boario, in un edificio inserito nel complesso in disuso dell'ex Mattatoio di Testaccio". Quello che era soltanto uno stabile abbandonato divenne in breve tempo un dignitoso "spazio di accoglienza e di ospitalità, ma anche un luogo dove sperimentare forme di condivisione tra attività artistica e culturale, solidarietà civile e trasformazione del territorio". L'edificio riportato a nuova vita venne ribattezzato con il nome di Ararat, il monte leggendario su cui si arenò l'Arca di Noè scampata al Diluvio Universale (portando in salvo tutte le specie animali e vegetali del pianeta). Ma Ararat era anche il nome dato alla prima nave carica di profughi curdi giunta in Italia. Da secoli il monte Ararat è un simbolo, una "Montagna sacra" per Curdi e Armeni, due popoli entrambi vittime dello stato turco.

In molti, nel corso degli anni, ave-

vano contribuito alla realizzazione di questo spazio: in primo luogo i profughi curdi che vi hanno trovato accoglienza, ma anche varie associazioni come: Azad, Villaggio Globale, Senzaconfine, le Donne in nero, gli architetti di Stalker, l'associazione "Un ponte per..." (oltre a un gran numero di artisti e volontari).

Attualmente il centro è fornito di: sala da tè, cucina, barbiere, la sala di lettura (in cui è possibile leggere pubblicazioni sulla questione kurda e vedere il canale satellitare in lingua kurda Roj TV).

Tutte le attività (tra cui anche corsi di lingua curda e corsi di ballo curdo) sono autogestite e autofinanziate dagli ospiti del centro con la collaborazione di volontari e volontarie esterni. Parallelamente alla funzione di accoglienza, Ararat "è uno spazio in cui coltivare coraggiosamente la propria cultura e identità (pur mutevole e in continuo divenire), attività che diventa fondamentale per non sentirsi completamente persi dopo aver varcato il confine del proprio paese con la prospettiva di non tornarci mai più, o di non potervi rientrare per un periodo molto lungo". Infatti la comunicazione delle ragioni dell'esilio alla società ospitante, ma anche delle bellezze e del valore storico della cultura di provenienza possono fornire un significativo percorso di inserimento e legittimazione per delle persone che hanno perso molto, e che molto sono state costrette a lasciare dietro di sé.

Non scordiamo che la Mesopotamia, culla della civiltà e luogo di scambio e di transito fra l'occidente e l'oriente, ha visto nel corso del suo sviluppo storico un moltiplicarsi di culture. In particolare è stata il luogo d'origine e sviluppo fra gli altri del popolo curdo. Analogamente qui, nel cuore della capitale d'Italia, Ararat rappresenta un ponte fra Oriente e Occidente, non soltanto un punto di riferimento per la diaspora curda nel nostro paese. Oggi Ararat rappresenta una parte importante della città di Roma e anche il Comune e le istituzioni cittadine finora sembravano riconoscerne - seppur informalmente - il ruolo di accoglienza.

La funzione sociale svolta, ormai da anni, dall'associazione Ararat si concretizza nel costituire un punto di riferimento essenziale per i cittadini Curdi che in Italia vogliono chiedere asilo politico: a loro Ararat onlus fornisce servizi di orientamento e informazione per l'accesso all'audizione presso la Commissione Territoriale (Commissione che, per la Convenzione di Ginevra, riconosce la protezione internazionale per i rifugiati politici e di guerra).

Tale attività è di aiuto e di supporto agli organismi istituzionali ed attua le linee di intervento per i rifugiati e richiedenti asilo, previste dalle direttive europee, senza oneri per lo Stato e per gli enti delegati e preposti all'accoglienza dei richiedenti asilo, quali i Comuni e Roma Capitale.

IN MOVIMENTO

GLI EVENTI E I COMUNICATI IN FORMA INTEGRALE SONO CONSULTABILI SUL SITO DI UMANITÀ NOVA

Pordenone, 16 aprile

Prefabbricato, Villanova - Via Pirandello, 22

- Incontro con l'autore Bruno Bigoni

- Poiezione film

- Cena sociale (gradita prenotazione)

"Sull'Anarchia" è un documentario di Bruno Bigoni che affronta attraverso molteplici aspetti le diverse forme dell'idea anarchica, l'esperienza dell'essere anarchici e le innumerevoli realtà libertarie che ancora oggi si concretizzano ovunque.

Il film racconta attraverso testimonianze, immagini e scritti questa straordinaria esperienza, così difficile da vivere in un tempo come il nostro dominato dal denaro e dall'egoismo.

Περί Αναρχίας - Sull'Anarchia - non mira a definire che cosa sia l'Anarchia, per sua natura restia ad ogni sorta di etichetta, ma, andando oltre pregiudizi e falsità, vuole restituirla per ciò che essa è nel profondo: l'Anarchia come modo, modo di essere, di pensare, di vedere e di vivere. L'Anarchia come capacità d'immaginare un mondo diverso.

Iniziativa Libertaria - PN

25 Aprile, Pordenone

-h 9.00

Allerta ANTIFA

P.le Ellero dei Mille

-h 10.30

Memoria Resistente

ex caserma Martelli

in ricordo dei 10 partigiani fucilati dai nazifascisti

ore 17.00

Al Prefabbricato in via pirandello, 22

quartiere Villanova di Pordenone

CONCERTO CON:

Vivere Merda - Anarcho Drunk Punx dal Friuli

Culto del Cargo - D-Beat Inferno da Treviso/Vicenza

Vomit8 - Fast HC dal Veneto

Vetro - Surf Punk garage HC cronaca da Venezia

Hobos - Metal come piace ai Punk da Venezia/Belluno

Malfàs - Punkammerda da Valvasone

La Peste - Metal Crust da Padova/Vicenza

Pnrebel

pnrebel@gmail.com





PROVOCAZIONI FASCISTE A MILANO

FEDERAZIONE ANARCHICA MILANESE

Con l'approssimarsi del 25 aprile (71° anniversario della Liberazione) si intensificano le provocazioni fasciste che sfogano le loro frustrazioni contro le numerose lapidi dedicate ai partigiani milanesi assassinati dai nazifascisti. L'ultima, in ordine di tempo, riguarda le targhe del "Parco della Resistenza e dei martiri di via Tibaldi" inaugurato nel 2013 e che si trova in fondo a via Tabacchi in zona Ticinese, un quartiere (giova ricordarlo) che nei giorni dell'insurrezione è stato uno dei centri dove hanno operato le brigate partigiane anarchiche "Bruzzi-Malatesta".

Il 28 agosto 1944 in via Tibaldi vengono fucilati quattro partigiani del "Gap Mendel" (A. Abico, G. Alippi, B. Clapiz e M. Del Sale), raggruppamento politicamente eterogeneo che fonti comuniste definiscono "formazione anarchica" in collegamento con le brigate Garibaldi (anarchici sarebbero due dei quattro fucilati: G. Alippi e M. Del Sale). Da decenni sul luogo della fucilazione, in via Tibaldi n. 26, c'è una targa in ricordo.

Nella stessa zona di Milano sono stati già tre gli episodi di marca fascista, da quando due anni fa l'Istituto case popolari ha concesso in via Palmieri lo spazio a una sede di Forza Nuova.

PISA

LA SORPRESA DELLO SCIOPERO GENERALE

ROBERTINO

Lo sciopero generale del 18 marzo scorso ha scommesso generosamente sul conflitto sociale in un momento storico in cui il conflitto sociale è stato sostituito dalla guerra omolecolare dei poveri contro i poveri con i media che guidano la caccia contro gli immigrati, i rom, i fannulloni, i drogati, i nuovi capri espiatori di una società sempre più impoverita e avvelenata.

In un contesto del genere era facile prevedere, come aveva fatto Claudio Strambi sulle pagine di UN, che a scioperare il 18 marzo sarebbe stata una minoranza di lavoratori, una minoranza combattiva, ma molto ridotta. Anche perché il silenzio dei media sullo sciopero del 18 è stato pressoché totale come in poche altre occasioni, neanche il Manifesto vi ha dedicato un piccolo articolo.

Le scommesse azzardate, però, a volte riescono a portare a risultati sorprendenti. E' quello che è successo a Pisa dove lo sciopero generale ha avuto l'adesione di oltre il 50% dei lavoratori della locale azienda degli autobus, con la soppressione di moltissime corse soprattutto extraurbane, al punto che per quasi tutta la giornata è stato praticamente impossibile arrivare da Pisa a Pontedera con i mezzi pubblici (data anche la grossa adesione allo sciopero nelle Ferrovie).

La notizia (che è stata pubblicata con risalto dai quotidiani locali subito il giorno dopo) ha sorpreso anche i compagni pisani visto che alla CTT (l'azienda di trasporti locali) non sono presenti né la CUB né l'USI né il Si.Cobas né gli altri sindacati che avevano indetto lo sciopero del 18. I lavoratori dell'azienda sono però da tempo in agitazione contro la dirigenza che li costringe a lavorare sotto organico costringendoli a turni massacranti e molti di loro hanno evidentemente colto la giornata del 18 come momento di lotta in attesa dello sciopero aziendale indetto da tutti i sindacati che ci dovrebbe essere nelle prossime settimane.

Parlando con alcuni di loro abbiamo appreso con piacere che a questa decisione ha contribuito anche il fatto di aver visto la città tappezzata dagli adesivi in formato XL del Circolo Anarchico di Vicolo Del Tidi che invitavano allo sciopero e di aver assistito al presidio organizzato da "le Anarchiche e gli Anarchici Toscani" e animato dalla presidenza tra gli altri dell'instancabile Colby, il segretario nazionale dell'USI, tenuto nella centrale Piazza Garibaldi da dove transitano gran parte dei bus urbani.

Insomma, le scommesse azzardate a volte riescono e sotto la cenere continua a covare il conflitto sociale. Se vogliamo risvegliarlo, è ora di organizzarsi, come dicevano gli anarcosindacalisti dell'IWW.



DI GIOVANNI CANZONERI

IL CARDINAL ALBERTONE

Il cardinal Albertone, dichiara il suo reato, in auto-confessione, s'assolve dal peccato,

e come penitenza, s'infligge con rigore, per tutta sua esistenza, un atto di valore.

Pardon! Un atto di dolore.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016

Umanità Nova non si ferma! Contro qualsiasi logica commerciale anche quest'anno Umanità Nova rinnova la sua sfida!

A 96 anni dalla sua nascita continua a essere la voce settimanale non solo degli anarchici federati ma anche di tutti i movimenti sociali, popolari, sindacali e culturali che portano avanti pratiche e idee basate sulla solidarietà, l'autogestione, l'azione diretta e l'internazionalismo.

Affinché un settimanale come il nostro continui a vivere è fondamentale avere sempre più abbonati/e, sostenitori/ci e diffusori.

Abbonamenti:
55 € annuale
35 € semestrale
65 € annuale+gadget
80 € sostenitore
90 € estero
25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF; ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica).

Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.

Gratis via mail in formato testo per non vedenti e ipovedenti.

COORDINATE BANCARIE:
Conto Corrente Postale n° 001022179194
Intestato a Emilia Arisi, Casella postale n°457, Parma Sud-Montebello 43123 (PR) - Codice IBAN: IT38V0760112700001022179194
Codice BIC/SWIFT: BPPIITRR-XXX

Postepay n°4023600632931772
Intestata a: Emilia Arisi

IN MOVIMENTO

GLI EVENTI E I COMUNICATI IN FORMA INTEGRALE SONO CONSULTABILI SUL SITO DI UMANITÀ NOVA

1° MAGGIO

Dichiariamo sciopero generale contro la liberalizzazione degli orari di apertura nella grande distribuzione, contro l'apertura la domenica e i festivi. Per la settimana lavorativa di 30 ore a parità di salario. Per un massimo di 30 anni di contributi. Per una età massima di 60 anni per la pensione. Perché il tempo della vita ci appartiene e non può essere utilizzato in via prioritaria per arricchire i padroni, siano essi pubblici, privati o "cooperativi".

USI- AIT

Castel Bolognese, venerdì 6 maggio 2016 con inizio alle ore 20,45.

Teatrino del Vecchio Mercato (via Rondonani, 19)

La Biblioteca Libertaria "Armando Borghi", in collaborazione con la Biblioteca Comunale "Luigi Dal Pane" di Castel Bolognese (RA) organizza una serata dedicata all'intellettuale e militante anarchico Luigi Fabbri, in occasione della recente pubblicazione di due libri che lo riguardano, entrambi curati da Massimo Ortalli.

Luigi FABBRI, La prima estate di guerra. Diario di un anarchico (1 maggio-20 settembre 1915), con prefazione di Roberto Giulianelli, Pisa, BFS, 2015.

La biblioteca perduta di Luigi Fabbri. Mille titoli di editoria sociale (1871-1926), Bologna, Bononia University Press, 2015.

Sarà presente il curatore Massimo Ortalli. Introduzione di Gianpiero Landi.

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 96 n.12 - 17 aprile 2016 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2 - cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITÀ NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta